

● PER IL GIUSTO SOSTEGNO ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO DEL SETTORE

# Credito all'agricoltura in calo, ora bisogna intervenire

di Vincenzo Bisaccia

**D**opo una fase piatta che durava da molti mesi, a dicembre scorso è iniziata la flessione del credito bancario all'agricoltura: 40,4 miliardi a dicembre 2022, 40,3 miliardi a gennaio 2023.

Il credito al settore primario non scendeva sotto 40,7 miliardi da maggio 2021, sotto l'effetto dei finanziamenti Covid garantiti dallo Stato, ma per trovare un livello di impieghi simile all'attuale occorre andare al settembre 2020 (40,2 miliardi).

In pratica, per un lungo periodo, le erogazioni si sono limitate a bilanciare esattamente i rientri delle rate.

**Le imprese agricole italiane, nel loro complesso, hanno ricevuto credito principalmente per rimpiazzare i macchinari e per i miglioramenti a fine ciclo, insieme al finanziamento delle spese colturali e della liquidità per i pagamenti in scadenza. Nessuno slancio visibile per gli investimenti.**

**Un'altra dinamica interessante, che dovrebbe far discutere, riguarda la tipologia di imprese. Sono quelle piccole ad accusare maggiormente la costante flessione, mentre quelle medio-grandi registrano una tenuta dopo una fase di discreto aumento.**

Il tutto nella delicata condizione di progressivo *credit crunch* che si apre per il corrente anno, su cui impattano l'impennata dei tassi di interesse, la crisi ucraina e le nuove norme bancarie Eba (European Banking Authority).

## Il ruolo dei finanziamenti Covid

Durante la fase pandemica l'agricoltura ha ricevuto finanziamenti garantiti dal Fondo Pmi che assommano alla ragguardevole cifra di 7,8 miliardi di euro su 253 mi-

**La fase restrittiva attuale non deve pregiudicare le domande registrate nei primi mesi dell'anno. Serve una regia del credito in capo al Masaf che favorisca il dialogo tra banche e imprese**

liardi totali. Tanto è certificato nel «Report Temporary Framework Covid-19 al 30 giugno 2022» del Fondo Pmi.

Si tratta del 19% degli impieghi agricoli. Tale importo, tuttavia, contiene diverse tipologie di finanziamenti (come quelli oggetto di moratoria ex art. 56 decreto legge «Cura Italia») per cui una ragionevole stima dell'erogato effettivo si può circoscrivere in circa 6,4 miliardi.

Di fatto **questi prestiti**, visto anche l'andamento degli ultimi 18 mesi, **hanno letteralmente salvato l'agricoltura da quello che sarebbe stato un vero e**

**proprio default.** Questo afflusso di impieghi con garanzia del Fondo Pmi si è potuto realizzare grazie al «Progetto Credito», la riforma del credito agricolo varata presso l'ex Mipaaf a partire dall'inizio del 2020, che ha consentito, per la prima volta, alle imprese agricole di essere direttamente garantibili dal Fondo Pmi. Oggi sembra un dato acquisito, ma senza quella norma il credito all'agricoltura verserebbe in gravi difficoltà e non avrebbe l'attuale quadro di possibilità operative.

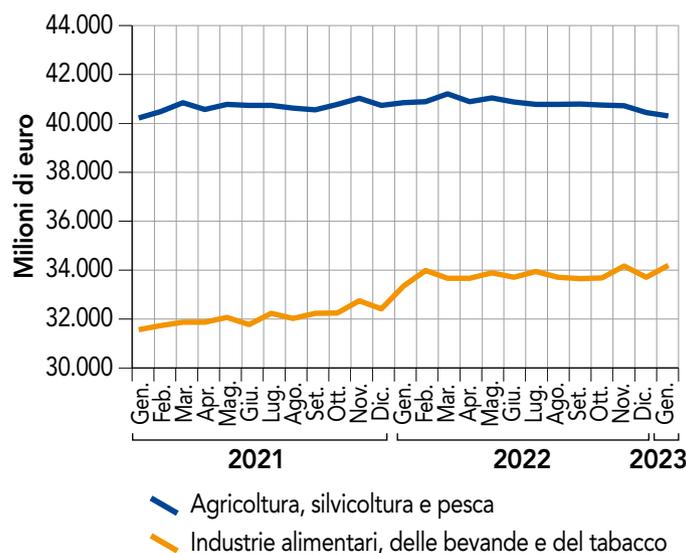
## Confronto con altri settori

Il tradizionale confronto con il settore alimentare indica che quest'ultimo ha aumentato i propri impieghi durante la fase pandemica, cogliendo in modo consistente le possibilità offerte dal Quadro temporaneo UE anche per gli investimenti collegati alla ristrutturazione settoriale a seguito della pandemia. Quindi ciò che è stato fatto in agricoltura durante la pandemia, di per sé molto consistente e del tutto nuovo, poteva essere ulteriormente ampliato e indirizzato con maggiore vigore verso gli investimenti per il rilancio del settore.

## Situazione attuale e prospettive

Vi sono diversi spunti di analisi che occorre considerare. Anzitutto, tutti i finanziamenti Covid sono entrati in ammortamento, dopo un preammortamento in genere di due anni, e questo potrebbe causare ulteriori difficoltà alle imprese a causa dell'aumento dei costi e dei tassi. In diversi altri articoli pubblicati su *L'Informatore Agrario* (n. 1, 5 e 8/2023) è stata indicata la difficoltà da parte delle imprese a ricevere moratorie, allungamenti o ristrutturazioni della situazione debitoria. Si ram-

**Gli impieghi nel comparto agricolo e agroalimentare (milioni di euro)**



Fonte: Banca d'Italia.

menta, inoltre, che la massima parte dei prestiti ha, purtroppo, durata di ammortamento contenuta in soli 4 anni.

Tutto considerato, **l'entità dei finanziamenti Covid** – è mia opinione – **da un lato ha salvato il settore, dall'altro ha «congelato» gran parte dell'operatività bancaria ordinaria che deve man mano rimettersi in gioco.**

Nuove norme Eba permettendo, **il sentiment che si rileva è comunque un deficit di domanda.** Infatti, **non sembra mancare l'offerta di credito** dopo che numerose banche hanno rafforzato e riorganizzato la propria presenza in agricoltura con la creazione di apposite linee di prodotto e consistenti divisioni agribusiness. In questa situazione l'adeguatezza del quadro di riferimento, normativo e tecnico-bancario, e il dialogo con le banche assumono valenza cruciale per stimolare la propensione a investire delle imprese e valorizzare l'ingente spesa pubblica a ciò destinata.

## Appuntamento con i Psr

Qui si innesta con forza un capitolo fondamentale nell'ambito del credito, ovvero la sua importante funzione nei programmi di sviluppo regionali (Psr).

Tutte le regioni, nei mesi scorsi, hanno approvato i Complementi di sviluppo regionali (Csr), nell'ambito della Strategia nazionale della Pac. Ora, come noto, il denaro cospicuo riservato agli investimenti nelle imprese necessita, comunque e dovunque, di apporti delle stesse imprese e quindi di credito.

Su questo tema entra in gioco uno specifico capitolo dei Psr che riguarda gli «strumenti finanziari», da scrivere quanto prima dalle Regioni. La situazione è tutt'altro che rosea, in

quanto **lo strumento adottato da numerose amministrazioni nella scorsa programmazione non è stato soddisfacente, come ampiamente riportato nel Piano strategico della Pac.**

L'attuazione degli strumenti finanziari nella scorsa programmazione è reputata infatti insoddisfacente dalla maggior parte delle Autorità di gestione (Adg) regionali, in particolare per quanto riguarda l'attuazione della Piattaforma multiregionale di garanzia gestita dal Fondo europeo per gli investimenti, che ha sofferto di ritardi amministrativi, scarso interesse da parte degli istituti creditizi, e procedure standardizzate poco adatte ai contesti regionali.

Questo vuol dire che le Regioni, almeno le 8 che hanno aderito, si trovano nella necessità imminente di provvedere a trovare nuovi strumenti altrimenti gli obiettivi dei Csr non potranno essere perseguiti. La mancanza di strumenti finanziari efficaci (sarebbe almeno la terza volta) si sommerebbe ai problemi creditizi delle imprese e alla fase di restrizione in atto, con effetti nefasti su tutto il settore, senza considerare le normali difficoltà delle Regioni a spendere i fondi europei.

Inoltre, altra possibilità tanto importante quanto ignota, gli strumenti finanziari potrebbero essere utilizzati dalle imprese anche al di fuori della stretta attinenza con i progetti Psr presentati a fronte dei bandi.

Nella scorsa programmazione (2014-2020) le Regioni hanno commissionato studi specifici, costati decine di migliaia di euro, denominati «Valutazione ex ante degli strumenti finanziari», nei quali si passavano in rassegna le varie possibilità operative per il supporto creditizio ai progetti di investimento, da realizzarsi nelle imprese, a

seguito dei relativi bandi.

Ebbene, nonostante gli studi, si è preferita la piattaforma «Agri Italy», rivelatasi insoddisfacente, nonostante la stessa dovesse essere costruita ex novo, a discapito di altre soluzioni regionali, con esperienza nell'utilizzo di fondi europei, e a fronte della scarsa partecipazione delle banche all'utilizzo della piattaforma.

## Una regia per il credito

Occorre fare molta attenzione affinché la fase restrittiva del credito non si ripercuota sui Programmi di sviluppo regionali e, allo stesso modo, che la fase restrittiva non pregiudichi ulteriormente le istanze registrate nei primi mesi dell'anno come, ad esempio, la questione della ristrutturazione del debito, oppure la richiesta di allentamento delle norme Eba.

Come più volte evidenziato, alcuni strumenti ci sono, altri vanno potenziati, altri ancora progettati, ma soprattutto **serve una regia del credito che favorisca il dialogo tra banche e imprese.**

La visione complessiva delle potenzialità del credito, con risorse decisamente scarse, può dare il giusto sostegno alla strategia di sviluppo della nostra agricoltura.

Diversamente avremo capitoli a sé stanti con dispendio di risorse pubbliche e problemi irrisolti, come il rinnovo generazionale e il livello di investimenti settoriali. Questa regia non può che essere prerogativa del Masaf, sulla scia dell'interesse finora mostrato dallo stesso Ministero per il tema del credito.

**Vincenzo Bisaccia**

*Agronomo, consulente credito agricoltura*

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.